

mo errato tale anno). L'altro pievano Giovanni Pomelli nel 1632 eresse l'altare in cui si venera la celebrata immagine della Madonna. La chiesa fu consagrada a' 15 giugno, ma non si sa l'anno e da chi. Sono suoi spirituali tesori, il corpo di s. Marcellina martire tratto dal cimiterio romano di s. Priscilla; e le reliquie di s. Trifone martire, il cui corpo portandosi dall'oriente in Venezia dentro nave, che viaggiava con quello di s. Marco, per divina disposizione fu spinta alle spiagge di Cattaro, onde i cittadini con gioia si presero il s. Corpo, lo collocarono in magnifico sepolcro, ed essero a protettore; Venezia potè avere un osso del braccio, e Vettor Pisani tolse in Cattaro altro della gamba, trasferito pure in questa chiesa, riuscendo inutili per riaverlo l'ambascerie di Cattaro. Inoltre la chiesa nel 1746 ebbe in dono due anelli della catena a cui fu legato in prigione il santo titolare Fantino. In questa parrocchia nacque e nel suo fonte rinacque a Cristo, il glorioso s. Lorenzo Giustiniani. A destra della chiesa si edificarono con magnificenza l'oratorio e l'ospizio della B. Vergine Assunta e di s. Girolamo, per la pia e antichissima confraternita, istituita per l'assistenza de' miseri condannati all'estremo supplizio, e nel 1411 avea il titolo di *s. Maria di Giustizia*. Tanto rilevasi dal decreto del consiglio de' Dieci, col quale permise a' confratelli d'accompagnar vestiti di bruno i delinquenti alla morte, consolandoli ed esortandoli alla rassegnazione, e poscia di tumularne i cadaveri con suffragi (i confrati mentre si eseguiva la capitale sentenza, tra le due colonne della Piazzetta, delle quali riparlò nel § XIX, n. 8, accendevano due candele nere innanzi l'immagine della B. Vergine esistente sul fianco destro esterno della basilica Marciana, verso la stessa Piazzetta; ed ora avanti la ss. Immagine per pia lascita si accendono due torcie durante il suono dell'Ave Maria). E siccome in s. Fantino eravi pure la confraternita di s. Girolamo, nel 1458 si unì all'altra e assunsero doppio titolo. Così aumentato il sodalizio, nel 1471 fondò sontuosa cappella alla Vergine Assunta, indi arricchita d'indulgenze e di ss. Reliquie nell'altare del Crocefisso, in cui Alessandro Vittoria espresse in bronzo le due statue della Madonna e s. Giovanni, essendo il Cristo in Croce di altro scultore, le quali statue insieme coll'altare di paragone e colla statua di s. Girolamo, ch'era pure del Vittoria si trasportarono nella chiesa de' ss. Gio. e Paolo. La chiesa di s. Fantino già collegiata e filiale di s. Maria Zobenigo, di questa è succursale fino dal 1810. È questo edificio, con semplice e molto bello prospetto, bella e ornata porta; nell'interno distribuito assai bene in 3 navi, opera de' Lombardi o della loro scuola; tranne la ricca e maestosa cappella maggiore, condotta dal Sansovino. Nella sagrestia è un bel quadretto di Gio. Bellino, con Maria Vergine che tiene il Bambino, e s. Giuseppe. Il quadro nel coro, colla Crocifissione, è del Corona, che bellamente imitò il Tintoretto, col suo genio potente. Nella già scuola di s. Girolamo, ora Ateneo, e di cui in fine di questo numero, si vede l'architettura con istile scorretto del medesimo Alessandro Vittoria, ed ivi si raccolsero memorie e busti di medici illustri, alcuni de' quali dello stesso Vittoria. Fra molte pitture di buone mani, i quadri della stanza terrena sono del Corona e di sua scuola; il soffitto è del giovine Palma, il quale altro ne dipinse in una stanza superiore, e pressochè tutti i quadri co' fatti della vita di s. Girolamo. Altra stanza ha piccoli quadri co' fatti di Maria Vergine, coloriti da Alvise del Friso col tocco di Paolo, suo maestro e zio. La chiesa di s. Fantino meritò l'artistica illustrazione nell'opera *Le Fabbriche di Venezia* colle tavole di sua facciata, spaccato e parti ornamentali interne, oltre la pianta. Non mi è permesso che rimarcare, essere intenta la peri-

ternita di s. Girolamo, nel 1458 si unì all'altra e assunsero doppio titolo. Così aumentato il sodalizio, nel 1471 fondò sontuosa cappella alla Vergine Assunta, indi arricchita d'indulgenze e di ss. Reliquie nell'altare del Crocefisso, in cui Alessandro Vittoria espresse in bronzo le due statue della Madonna e s. Giovanni, essendo il Cristo in Croce di altro scultore, le quali statue insieme coll'altare di paragone e colla statua di s. Girolamo, ch'era pure del Vittoria si trasportarono nella chiesa de' ss. Gio. e Paolo. La chiesa di s. Fantino già collegiata e filiale di s. Maria Zobenigo, di questa è succursale fino dal 1810. È questo edificio, con semplice e molto bello prospetto, bella e ornata porta; nell'interno distribuito assai bene in 3 navi, opera de' Lombardi o della loro scuola; tranne la ricca e maestosa cappella maggiore, condotta dal Sansovino. Nella sagrestia è un bel quadretto di Gio. Bellino, con Maria Vergine che tiene il Bambino, e s. Giuseppe. Il quadro nel coro, colla Crocifissione, è del Corona, che bellamente imitò il Tintoretto, col suo genio potente. Nella già scuola di s. Girolamo, ora Ateneo, e di cui in fine di questo numero, si vede l'architettura con istile scorretto del medesimo Alessandro Vittoria, ed ivi si raccolsero memorie e busti di medici illustri, alcuni de' quali dello stesso Vittoria. Fra molte pitture di buone mani, i quadri della stanza terrena sono del Corona e di sua scuola; il soffitto è del giovine Palma, il quale altro ne dipinse in una stanza superiore, e pressochè tutti i quadri co' fatti della vita di s. Girolamo. Altra stanza ha piccoli quadri co' fatti di Maria Vergine, coloriti da Alvise del Friso col tocco di Paolo, suo maestro e zio. La chiesa di s. Fantino meritò l'artistica illustrazione nell'opera *Le Fabbriche di Venezia* colle tavole di sua facciata, spaccato e parti ornamentali interne, oltre la pianta. Non mi è permesso che rimarcare, essere intenta la peri-